



Anno XXXIX • Numero 42 • Domenica 2 dicembre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

L'iniziativa

Sant'Egidio-Ferrovie: nuovi servizi rivolti agli anziani



La Comunità di Sant'Egidio e Ferrovie dello Stato insieme con una campagna di solidarietà a favore della terza età: a dicembre viaggeranno sui treni Frecciarossa, Freccia-bianca e Frecciargento si aiuterà la Comunità a realizzare nuovi servizi residenziali per gli anziani.

la novità

Un foglietto filatelico per restaurare il colonnato vaticano



Un "foglietto filatelico" con due francobolli da 10 euro ciascuno, personalizzabile con il proprio nome e cognome. E quanto propone ai collezionisti l'Ufficio filatelico e numismatico del Vaticano per sostenere il restauro del Colonnato del Bernini in piazza San Pietro, dal 2009 sottoposto a lavori.

l'evento. «Dialoghi in cattedrale» Il nuovo ciclo dal 21 febbraio

Prenderà il via il prossimo 21 febbraio il nuovo ciclo di «Dialoghi in cattedrale». L'iniziativa diocesana - avviata in occasione della Missione cittadina in preparazione al Giubileo del 2000 - che pone a confronto una personalità di spicco della Chiesa e una personalità del mondo della cultura viene riproposta quest'anno in un'ottica specificamente dedicata all'anno della fede.

Nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, il primo appuntamento è previsto appunto giovedì 21 febbraio sul tema «La fede nella creazione e la ricerca scientifica: dal dualismo alla sinergia».

Interverranno il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, e il fisico Ugo Amaldi,

docente all'Università di Milano Bicocca e presidente della Fondazione Tera (i cui laboratori sono al Cern di Ginevra, per lo studio delle applicazioni della fisica delle particelle e dell'alta tecnologia degli acceleratori in ambito sanitario). Nel secondo incontro, giovedì 7 marzo, saranno protagonisti il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione dei vescovi, e la regista Liliana Cavani. Conclusione del ciclo 2013 martedì 19 marzo sul tema «La salvezza nella storia o oltre la storia?»: ad affrontarlo il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, e Ferruccio de Bortoli, direttore del quotidiano *Il Corriere della Sera*.

Tutti gli incontri saranno introdotti dal cardinale vicario Agostino Vallini e avranno inizio alle ore 19.30.

sanità. Allarme dell'Aras dopo i tagli decisi da Bondi. Sospese le prestazioni differibili

Ospedali religiosi Blocco assistenza e lavoro a rischio

DI GIULIA ROCCHI

Blocco dell'erogazione di prestazioni sanitarie differibili. E ottocento posti di lavoro a rischio. Lanciano l'allarme gli ospedali cosiddetti «classificati» - dipendenti da ordini religiosi che svolgono attività non profit, equiparati dalla legge alle strutture pubbliche - dopo il taglio del 7 per cento dei fondi regionali a loro destinati per il 2012. La sfiorciata è prevista dal dca 349/2012, noto come decreto Bondi, dal nome del commissario per la sanità nella Regione. E arriva alla fine di novembre, quando la maggior parte delle prestazioni sono state di fatto già erogate. Vengono così colpite alcune tra le strutture ospedaliere più grandi di Roma, che offrono ai cittadini servizi gratuiti: tra le altre, il Fatebenefratelli all'Isola Tiberina; il Fatebenefratelli San Pietro; il Madre Giuseppina Vannini - Figlie di San Camillo; l'Israelitico; il San Carlo di Nancy; il Cristo Re; il Regina Apostolorum. In totale, gli ospedali «classificati» nella Capitale offrono 3.061 posti letto e danno lavoro a 8.850 persone, senza contare l'indotto, come le imprese di pulizia o di ristorazione. «Forse non tutti sanno che la "spending review" per le istituzioni sanitarie religiose non profit del Lazio è iniziata più di sei anni fa con la riduzione di oltre il 20 per cento dei finanziamenti», dichiara Michele Bellomo, presidente regionale di Aris Lazio (Associazione religiosa istituti socio-sanitari). «Noi siamo stati finora molto disponibili con la Regione, ma siamo stati sempre gli unici colpiti. E questa volta non siamo stati neppure interpellati». Non a caso, mezzogiorno, Bellomo: «questo ulteriore taglio del 7%, che arriva a fine anno, porterà «conseguenze pesantissime». Ci sono «oltre 800 posti di lavoro a rischio, soprattutto tra medici e infermieri. Finora abbiamo fatto fronte ai vari problemi salvaguardando l'occupazione, ma questa volta non sarà più possibile».

Il taglio dei fondi costringerà le strutture ospedaliere a «sospendere le prestazioni» fino alla fine dell'anno. Con alcune eccezioni, sottolinea: «I malati oncologici, il settore materno-infantile, il pronto soccorso, il dipartimento di urgenza, la rianimazione, alcune aree vascolari e le terapie antalgiche». Ma per quanto riguarda le «prestazioni differibili», i cittadini dovranno aspettare il nuovo anno. Niente visite specialistiche ambulatoriali, accertamenti diagnostici o interventi programmati come quello alla cataratta, tanto per fare un esempio. Gli ospedali «classificati», inoltre, sono gli unici a essere remunerati sulla base «delle prestazioni rese e con tariffe sostanzialmente invariate dal 1999 - nota Bellomo - e non certo a bilancio» come avviene per quelli pubblici. Perciò si annuncia battaglia: «Per il 2013 faremo ricorso alle autorità nazionali e se necessario alla Corte europea». Dal «commissario Bondi - attacca Carlo Cellucci, direttore generale del Fatebenefratelli - ci aspettavamo un intervento che andasse nel senso di ridurre gli sprechi e combattere le inefficienze. Invece ha tagliato sulle nostre strutture. Per i cittadini significa tempi di attesa più lunghi e maggiore difficoltà ad accedere alle prestazioni». Ciò dimostra, «il duro commento di Cellucci, «tutta l'arroganza della Pubblica amministrazione e quanto sia poco attenta all'erogazione di un servizio sanitario». Gli fa eco Marino Nonis, direttore sanitario del Cristo Re: «Più volte Monti ha detto che gli italiani meritano di essere trattati da adulti. Ecco, anche noi meritiamo di essere trattati da adulti, e quindi di venire coinvolti e interpellati». Gli ospedali «classificati» non sono certo strutture inefficienti, anzi. Datti alla mano, il direttore generale dell'ospedale San Pietro Giovanni Roberti - che non esita a parlare del decreto Bondi come di un «provvedimento incredibile» - ricorda come i sette nosocomi in questione

la dichiarazione

Monsignor Manto: «Vicini agli ammalati e ai lavoratori»

«Seguiamo con attenzione e apprensione la situazione di crisi che si è venuta a determinare nella sanità del Lazio e che rischia di compromettere irrimediabilmente il prezioso servizio svolto dagli ospedali religiosi a tutela della salute dei cittadini». Lo afferma monsignor Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria. «Siamo consapevoli che è in gioco la sopravvivenza delle strutture sanitarie ed esprimiamo la nostra particolare vicinanza a tutti gli ammalati, ai lavoratori e alle loro famiglie. I pur necessari interventi di riduzione dei costi devono andare a colpire gli sprechi e le inefficienze e non a mortificare molte tra le migliori realtà della sanità nella nostra regione».

abbiano «la capacità di assorbire più del 50 per cento della maternità della città di Roma». Non solo: ogni paziente dimesso costa al San Carlo di Nancy, ad esempio, poco più di 2.000 euro, e circa 1.800 euro all'Israelitico, contro i 5.600 euro del Forlani e i quasi 5.000 del San Giovanni. Non solo. «Vantiamo dei crediti nei confronti della Regione che non ci sono mai stati pagati», ricorda Maura Moreschini, direttore sanitario del Vannini. E pensare che già nel 2010 Papa Benedetto XVI, incaricando gli amministratori locali, aveva detto loro a proposito degli ospedali religiosi: «Confido che, nonostante le persistenti difficoltà economiche, tali strutture possano essere adeguatamente sostenute nel loro prezioso servizio». Un auspicio disatteso.



Policlinico Gemelli: «Se tagliano ancora non si sa quanto potremo andare avanti»

Il Policlinico Gemelli lancia l'allarme crisi, e fa appello alle istituzioni dopo la nuova ondata di tagli alla sanità nel Lazio decisi dal commissario Bondi che segnano una riduzione del 7% al budget delle strutture ospedaliere private regionali. Per il policlinico legato all'Università Cattolica, un taglio di 29 milioni di euro che va a incidere pesantemente sul finanziamento concordato il 14 settembre scorso con la Regione: 529 milioni per l'anno in corso, di cui poco più di 150 effettivamente conferiti. Numeri che vanno a incrementare il debito già accumulato dalla Regione nei confronti dell'ospedale - attestato ora su una cifra vicina ai 900 milioni di euro - e che mettono a rischio la realizzazione del Piano strategico quinquennale di risanamento economico del policlinico. Un Piano avviato lo scorso giugno in accordo con la Regione e che punta a una riduzione di costi di 70 milioni di euro entro il 2014. I vertici del nosocomio non nascondono la preoccupazione: «Tutta la struttura sta soffrendo - spiega Rocco Bellantone, preside della facoltà di medicina e chirurgia della Cattolica -, si va avanti grazie ai sacrifici e all'impegno del personale. In queste

condizioni saremo costretti a operare una selezione delle patologie che possiamo curare e dei servizi che possiamo erogare, a danno dei cittadini». Primo ospedale del Lazio per numero di ricoveri, e punto di riferimento nella cura oncologica in Italia, nei nuovi decreti il policlinico Gemelli viene considerato come una struttura di cura privata: «In realtà il Gemelli è un policlinico universitario che svolge a tutti gli effetti un servizio pubblico - spiega il direttore Maurizio Guizzardi -. Essere considerati alla pari di strutture sanitarie più piccole vuol dire non riconoscere l'impegno che portiamo avanti da sempre nella cura dei cittadini». Nuovi tagli, debiti in aumento e sempre meno risorse a disposizione: per il Gemelli il futuro è un'incognita che fa paura. «Nel 2013 - continua Guizzardi - prevediamo la cassa integrazione per circa 196 dipendenti e ci stiamo impegnando per non dover arrivare alla riduzione dei servizi ai malati. Se però la Regione continua con una politica di tagli così violenta e indistinta, senza dare nemmeno le risorse concordate, non so quanto a lungo riusciremo ad andare avanti».

Maria Elena Rosati

Immacolata, sabato Benedetto XVI a piazza di Spagna

Sarà accolto alle ore 16 dal cardinale vicario e dal sindaco. L'omaggio di fedeli, associazioni, altre realtà ecclesiali e cittadine

DI ANTONELLA PILIA

Sabato prossimo la città di Roma si stringerà attorno alla statua della Vergine in piazza di Spagna per renderle omaggio nella solennità dell'Immacolata Concezione. La lunga giornata di preghiera e devozione culminerà alle 16 con la visita di Papa Benedetto XVI, accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Il Santo Padre, come tradizione,

pronuncerà un discorso e deporrà un omaggio floreale ai piedi del monumento mariano voluto da Papa Pio IX per ricordare la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e commissionato all'architetto Luigi Poletti. Ad aprire il ricco programma di manifestazioni, presentato dalla basilica dei Santi XII Apostoli, saranno anche quest'anno i Vigili del Fuoco: alle 7.30 deporranno ai piedi della statua una propria corona e altri serti di fiori dei Vigili Notturni-Metronotti e dei fedeli presenti. Un omaggio che ricorda l'intervento di oltre 200 pompieri necessario per innalzare la colonna nel 1856. Alle 9 seguirà la processione della parrocchia di Santa Maria delle Fratte e, subito dopo, gli

omaggi del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, del gruppo della «Legio Mariae» romana e del Corpo della Gendameria Vaticana. Le rappresentanze del mondo del lavoro si ritroveranno nella chiesa di Trinità dei Monti allo stesso orario per partecipare alla Messa e poi recarsi dinanzi alla Vergine in piazza di Spagna. Sfilerà un grande corteo di lavoratori delle aziende romane più importanti, comprese le comunali e le municipalizzate. Tra queste, il corpo della Polizia comunale (con il coro e la banda musicale), Atac, Metro, Cotral, Acea e Centrale del latte, ma anche Istituto Poligrafico e Zecca di Stato, Fiat, Ferrovie dello Stato, Ministero dei Trasporti, Inps e associazioni come Acli Provinciali di Roma e lavoratori

del Mare. Per il secondo anno consecutivo, sarà la basilica dei Santi XII Apostoli ad accogliere i pellegrini e a raccogliere i loro doni. «Quest'anno - racconta il parroco, padre Mario Peruzzo - io e il vice parroco, padre Fausto, saremo aiutati da un gruppo di volontari: alcuni chierici studenteschi della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura, guidati da padre Raffaele Di Muro, e laici della Milizia dell'Immacolata di padre Massimiliano Kolbe, sotto la direzione di padre Francesco Diaz. Resteremo tutta la giornata a disposizione dei fedeli e distribuiremo medaglie miracolose». Tornando al programma, tra le realtà ecclesiali che prenderanno parte all'evento, il Confraternita dei Siciliani, l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e la

Fondazione don Gnocchi, presente con un corteo di disabili. Saranno presenti anche il comitato femminile della Croce rossa italiana e i gruppi di parroco, padre Pio e di Casa sollievo della sofferenza, una rappresentanza del Rinnovo nello Spirito e dell'Unitalsi. Le confraternite si daranno appuntamento alle 11 per una celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria Odigitria (via del Tritone 82) e raggiungeranno in processione piazza di Spagna per un omaggio floreale. Alle 12 l'arrivo dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e nel pomeriggio, alle 16, il tanto atteso tributo di Papa Benedetto XVI alla Vergine. Sarà possibile rendere omaggio alla Madonna fino alle 20.



Santa Barbara, una svolta missionaria con i giovani

Dalla comunità di Capannelle il sostegno a due parrocchie brasiliane. Catechesi sul Concilio e sulla storia della Chiesa

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sessant'anni fa c'era ben poco in quello che oggi è un grande quartiere a due passi dall'ippodromo di Capannelle. La zona destinata alla costruzione della parrocchia di Santa Barbara era fuori dalla cinta urbana. Intorno vi erano solo i ruderi dell'acquedotto Claudio, piccole aziende agricole a conduzione familiare e la scuola dei Vigili del Fuoco. E proprio in concomitanza alla costruzione del villaggio per il personale delle Scuole Antinencino, si decise nel 1952, di costruire la chiesa attuale dedicata alla santa patrona dei Vigili del Fuoco.

L'eruzione a parrocchia arrivò l'anno successivo. Oggi riceverà la visita del cardinale Vicario Agostino Vallini. «La nostra è una comunità che sta assistendo a un grosso ringiovanimento - dice il parroco, don Paolo Boumis - Ci sono molte giovani coppie, famiglie con bambini piccoli. Col passare degli anni, le case di questa zona sono passate dai nonni ai nipoti. Solo l'anno scorso abbiamo officiato 60 battesimi e 20 funerali, un dato in controtendenza rispetto alla media generale». Ma alle Capannelle si fa poca vita di quartiere. Ci sono poche piazze, negozi. Il territorio è chiuso su se stesso: «Durante il giro per la benedizione delle case, almeno un terzo delle 2.500 famiglie presenti nella zona della parrocchia ha avuto più di qualche remora a farci entrare». E per questo che don Paolo punta gran parte della sua azione pastorale sui giovani: «Nonostante il nostro oratorio sia sprovvisto di

strutture all'aperto, ho voluto comunque coinvolgere i ragazzi del posto cercando di imprimere loro una forte svolta missionaria». L'ha fatto creando un percorso di riflessione, preghiera e servizio che vedrà i suoi primi frutti sabato e domenica prossimi. «Ci saranno una mostra fotografica e una vendita di beneficenza - aggiunge don Paolo - per raccogliere fondi destinati a due parrocchie del Brasile». Il progetto si chiama Beija Flor e in portoghese vuol dire «colibrì». È l'uccello protagonista di un racconto sudamericano che lo vede impegnato a estinguere un incendio con le poche gocce d'acqua che può contenere il suo becco. «Prendendolo come esempio - racconta il sacerdote - l'aquila e tutti gli altri animali della foresta lottarono contro l'incendio, ognuno come poteva. Alla fine furono ripuliti da una pioggia che spense il fuoco e li rinfrescò. Con questo progetto vogliamo fare quel poco che possiamo per

dare una possibilità ai ragazzi del territorio della diocesi di Sao Luis do Maranhao, nel nord del Brasile». Don Paolo ha vissuto lì per tre anni e sa che senza alternative, i giovani di quei luoghi hanno come uniche opzioni «la droga o la morte». Questo progetto mobilita e rivitalizza l'intera parrocchia, non solo i ragazzi ma anche gli adulti con i quali il parroco è impegnato nella catechesi e nei corsi sui documenti del Concilio e sulla storia della Chiesa. «Solidarietà e catechesi si uniscono molto spesso - dice Stefania Avoli, che con il marito Carlo si occupa della preparazione al matrimonio e al battesimo - C'è un grande desiderio dell'annuncio tra le coppie che incontriamo. Coppie che spesso sono in difficoltà economiche o spirituali. Per questo ci muoviamo con umiltà e rispetto, sicuri che la fede possa fare molto in chi si sta preparando a questi importanti passi sacramentali della vita».



Il nuovo teatro intitolato a don Mario Torregrossa, sede delle strutture del Centro di formazione giovanile Madonna di Loreto - Casa della Pace

Acilia, un teatro intitolato a don Mario Torregrossa

Domenica prossima, alle 21, sarà inaugurato il teatro Don Mario Torregrossa, parte integrante delle strutture del Centro di formazione giovanile Madonna di Loreto - Casa della Pace, in via di Macchia Saponara 106. Il teatro, intitolato al fondatore del Centro stesso, don Mario Torregrossa, venne, per mancare il 30 dicembre di quattro anni fa, è stato ristrutturato grazie al contributo della Provincia di Roma in sinergia con l'Associazione Vocazione Roma. Una realtà che in primavera ha promosso a questo scopo il progetto «ARTI L'Arte Recupera un Teatro», destinando ai lavori di ristrutturazione i proventi di uno spettacolo teatrale della compagnia Quattroquinte e soprattutto un'asta di beneficenza d'arte contemporanea, a cui hanno partecipato artisti, fotografi e creativi (tra i quali Gregorio Botta, Paolo Canevari, Mario Ceroli, Maurizio Savini, Gioseetta Fioroni) mettendo gratuitamente a disposizione le loro opere. Nel corso della serata, Fabrizio Centofanti, parroco di San Carlo da Sezze e responsabile del Centro, riceverà una targa a ricordo di questo impegno comune a favore dei giovani e dell'arte dal presidente della Provincia di

Roma, Nicola Zingaretti, e da Elisabetta Maggini, responsabile di Vocazione Roma. «Per l'inaugurazione - dichiarano gli animatori del Centro - abbiamo scelto il giorno della ricorrenza della Madonna di Loreto, cui è dedicato, e, nel rispetto dell'attuale programma delle nostre attività, una celebrazione di ringraziamento aprirà la serata alle 19. Seguirà un piccolo spettacolo dei ragazzi del Centro, intervallato dalla musica del cantautore Paolo Migani e le gag comico Andrea Perrone, che si è prestato gratuitamente. «Il teatro - spiega don Fabrizio - rappresenta uno dei momenti pedagogici per la formazione dei giovani, che al Centro imparano innanzitutto a crescere come persone per poi poter scegliere di credere, sperare, amare. Ma questo spazio, di quasi trecento posti, così ristrutturato si presta anche a celebrare un polo culturale per il territorio: «Canto di Natale - il Musicale sarà il prossimo spettacolo in cartellone per sei date, nei weekend fra il 15 dicembre e il 6 gennaio, alle 21. «Madonna di Loreto - Canto di Dickens, è un musical per tutta la famiglia con le musiche di Alan Menken (info: 3394970881 www.centromadonnadiloreto.it). Margherita De Donato

L'incoraggiamento rivolto dal cardinale Vallini alla comunità durante la Messa nella basilica di San Vitale. Il parroco ha ricevuto un'onorificenza dall'ambasciatore presso la Santa Sede



DI GRAZIELLA MELINA

«Avevo lasciato la vostra patria, in cerca di un futuro migliore; forse alla ricerca di un lavoro, o di cure mediche, oppure per perfezionare la formazione, o spinti dal desiderio di esprimersi in un mondo che Dio ha creato per tutti». La vita «è travagliata», ma «non dobbiamo scoraggiarci di fronte a tutte le difficoltà e tribolazioni. Non siamo

Romeni, invito alla speranza

abbandonati ed emarginati». Si è rivolto così il cardinale Agostino Vallini domenica 25 alla comunità romana che ha partecipato alla celebrazione eucaristica nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo nella basilica dei Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea. Un incoraggiamento, dunque, alla speranza. Nonostante le difficoltà. E i momenti di dolore. Come quello che il cardinale vicario ha voluto ricordare proprio all'inizio della Messa: la tragica vicenda dei sei romeni morti in Calabria «alla fine di una faticosa giornata di lavoro». Il dolore di questo evento, aveva detto il cardinale, si unisce «a tutte le altre esperienze dure, difficili, sofferte, di tutto il mondo dell'emigrazione, del popolo abbandonato, solo». Tra gli oltre 30 celebranti, sull'altare c'era il parroco monsignor Daniele Micheletti, il capellano della comunità romana, don Isidor Felicovich, monsignor Pierpaolo Felicovich, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, oltre a numerosi sacerdoti romeni di altri riti. Centinaia i fedeli che hanno riempito la basilica di via Nazionale. Alcuni con l'abito tradizionale della propria regione di origine. Una «comunità cattolica, plurale,

multilingue e tuttavia senza frammentazioni e dispersione, quella romana a Roma, come ha detto il parroco. «In questo Anno della fede - ha poi aggiunto don Iacovici - è particolarmente importante per noi essere confermati nel nostro cammino di adesione al Signore Gesù per poter dare una testimonianza autentica e viva della forza del Vangelo». Ad animare la Messa, celebrata in italiano e in romeno, i canti della comunità e quelli dei seminaristi di rito greco cattolico del Collegio Pio Romeno. «Oggi lo sguardo è invitato a fissarsi in colui che è all'origine di questa storia - ha detto il cardinale durante l'omelia - Gesù è il re di tutto ciò che viene da Dio e a Dio tornerà». Ma a proposito della regalità di Gesù il cardinale Vallini ha spiegato: «Nel linguaggio corrente la regalità è segno di potere, di dominio, di forza, di colui che dirige i popoli. Quella di Gesù è presentata in un contesto drammatico. Il dominio di Dio e di Cristo rappresenta «la natura di un regno di amore»: si tratta dunque di «una regalità, che è la signoria dell'amore, dell'umiltà, del servizio, della carità, dell'offrire all'uomo un itinerario». Alla fine della celebrazione, al cardinale Vallini è stata conferita l'onorificenza

«Stella della Romania» assegnatagli dal presidente romeno Traian Basescu. A consegnarla Bogdan Tatanu Cazaban, ambasciatore presso la Santa Sede, che ha espresso «apprezzamento e gratitudine da parte delle autorità romene per l'attenzione, la sollecitudine e la cura del cardinale Vallini quale vicario del Papa nei confronti dei romeni». L'emigrazione, ha sottolineato l'ambasciatore, «ha generato situazioni alle quali il Vicariato ha risposto con cura paterna». Alle parole di Cazaban i fedeli hanno risposto con un lungo applauso. «Come cristiani - ha commentato il cardinale ringraziando l'ambasciatore - noi dobbiamo sostenere soprattutto nei fratelli che vivono lontano dalle loro case e dai loro affetti la fiducia che Dio non abbandona nessuno e che, con l'aiuto della grazia divina, anche le ferite dello stradicamento e del distacco sono più tollerabili». E ha poi citato Papa Benedetto XVI: «La vita è come un viaggio sul mare della storia. Gesù Cristo è la luce per antonomasia, ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla sua luce e offrono così orientamento per la nostra traversata».

L'appuntamento

Pastorale sociale, due incontri di discernimento

Mettere a fuoco il contributo che la comunità cristiana può offrire alla crescita della città nelattuale contesto sociale. Con questo obiettivo l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale organizza due incontri di discernimento, in programma il 5 dicembre e il 16 gennaio, dedicati al tema «La famiglia per una società plurale». Sono invitati «quanti hanno a cuore lo sviluppo e l'evangelizzazione della vita sociale» a Roma. Il primo appuntamento sarà dedicato

all'analisi e alla valutazione, ed è realizzato in collaborazione con l'area di ricerca «Caritas in veritate» dell'Università Lateranense. Nell'Aula Pio XI, a partire dalle 18.30, si rifletterà su «Famiglia e politiche familiari, fondamenti per una società plurale». Interverranno don Walter Insero, direttore dell'Ufficio diocesano; Francesco D'Agostino, professore a Tor Vergata; Elisabetta Carrà, dell'Università Cattolica di Milano; Gianluigi De Palo, assessore alle Politiche familiari di Ro-

ma Capitale. Modererà Flavio Felice, direttore dell'area di ricerca «Caritas in veritate». Il 16 gennaio, invece, l'incontro si svolgerà nel Palazzo del Vicariato e sarà dedicato al discernimento e alla progettazione, in modo da far emergere concrete azioni pastorali. Relatori saranno don Insero; Claudio Gentili, direttore de «La Società»; Emma Ceccarelli, presidente del Forum delle famiglie del Lazio. Moderatore sarà don Paolo Asolan, docente alla Lateranense.

Forum: «Famiglia dimenticata dalla Regione»

La denuncia dell'organismo che riunisce le associazioni familiari. «Un epilogo che continua a dare scandalo»

DI CHRISTIAN GIORGIO

In 927 giorni di legislatura della Regione Lazio, solo 53 su 2.721 sono stati gli atti riguardanti la famiglia. Tra questi solo una legge su un totale di quattro emanate dal Consiglio regionale; 3 interrogazioni su 1421; 25 proposte di legge su 393». Sono i numeri che il Forum delle associazioni familiari del Lazio ha comunicato giovedì nel corso di un incontro, per bocca del suo vice presidente Tommaso Benincasa. «Non siamo affatto

soddisfatti di quanto ha fatto la Regione Lazio in questi due anni - ha detto la presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio Emma Ciccarelli - né siamo contenti di questo epilogo che continua a dare scandalo e conferma la profonda deriva politica in cui si trova la nostra Regione». Il 13 marzo del 2010, a ridosso delle elezioni che avrebbero previsto la vittoria della coalizione guidata da Renata Polverini, il Forum propose a tutti i candidati di impegnarsi su temi riguardanti la famiglia. «Nel Consiglio regionale - ha affermato Ciccarelli - sedevano ben 18 consiglieri firmatari del manifesto del 2010, compresa l'ex governatrice. Speravamo nell'attuazione di politiche ben più concrete a favore della famiglia. Politiche che invece hanno riguardato meno del 2% degli atti realizzati in questi anni di governo». Dalla relazione del Forum, che ha monitorato i

lavori di Consiglio e Giunta laziali, emerge un'attività legislativa-amministrativa estremamente frammentata per gli interventi a favore della famiglia. Tutto ciò è «aggravato dal fatto - ha sottolineato il tesoriere del Forum regionale, Stefano Ceci - che il Lazio ha una legge quadro sulla famiglia che non è stata attuata». L'assessore alla famiglia di Roma Capitale, Gianluigi De Palo, ha parlato di «una situazione regionale dei cui mi vergogno profondamente come cittadino». Tutto ciò che è successo è andato a discapito della vera politica, di quella che cerca di risolvere i problemi del Paese reale, di quella che fa della famiglia il punto di partenza per lo sviluppo della comunità. In Campidoglio, ha continuato De Palo, «abbiamo fatto in un anno e mezzo tutto quello che non è stato fatto per la Regione e con molte meno risorse: parlo del quoziente familiare, il mini bando per gli asili nido

che ha messo a confronto domanda e offerta e molto altro». L'ex consigliere regionale Olimpia Tarzia ha spiegato il perché di questa bassa attività legislativa: «Alle commissioni non arrivano proposte di legge perché, nella maggioranza dei casi, i consiglieri non erano in grado di farle. Molti di loro avevano una scarsa preparazione a livello politico e tutto ciò ha avuto ripercussioni sull'attività sia del Consiglio che della Giunta. E il 70% delle sedute venivano interrotte per mancanza del numero legale». Emma Ciccarelli ha rilanciato la sfida: «Nonostante questo clima di scoramento, noi non staremo a guardare: facciamo fin da ora le nostre proposte a chi sarà eletto alla Regione». Quattro i punti su



cui il Forum insiste: il rifinanziamento della legge quadro sulla famiglia, l'adozione di un nuovo regime di federalismo fiscale e di un fisco regionale a misura di famiglia, l'approvazione di provvedimenti per la formazione di nuove famiglie e per sostenere la stabilità di quelle esistenti e l'istituzione della Valutazione di impatto familiare.



Pietro Grasso: «In Italia c'è la crisi della legalità Realizzare un'antimafia della speranza»

«Il nostro Paese vive la crisi della legalità, un problema giuridico, ma anche economico,

sociale e politico: la mafia è sinonimo di ingiustizia ed eclissi di legalità, e lavora e si insinua dove lo Stato non risponde ai bisogni dei cittadini». Le parole di Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, definiscono il quadro di realtà dolorosa. Le ha pronunciate martedì, all'università La Sapienza di Roma, nel corso del dibattito «Giustizia oltre legalità», terzo appuntamento del ciclo promosso dalla cappellania dell'ateneo sul tema «Legalità tra responsabilità personale, società civile e istituzioni». Moderato dal presidente del Centro Astalli, padre Giovanni La Manna, l'incontro è stata

l'occasione per riflettere sulla condizione della giustizia in Italia e per proporre soluzioni al problema dell'illegalità, partendo dalla lotta all'indifferenza. «Dobbiamo favorire una cultura della legalità - ha detto Grasso - e una riforma che renda la giustizia più semplice. Occorre portare avanti una rivolta morale, nella collaborazione tra Stato, istituzioni, scuola e famiglia, per realizzare una "antimafia della speranza"». Nell'intervento del procuratore, il racconto del lavoro di chi combatte in prima linea contro la mafia, ma anche le storie di chi, per mancanza di fiducia nelle istituzioni, paura, disperazione, non ha denunciato minacce e soprusi, o nella necessità ha chiesto aiuto ai boss mafiosi. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. Come la storia dell'imprenditore Vincenzo Conticello, l'esperienza di chi ha detto no all'ingiustizia e ha avuto il coraggio di ribellarsi. Titolare di uno storico ristorante nel centro di Palermo, tra il 2004 e il 2005 Conticello è stato vittima di episodi di

vandalismo ed estorsione. Alla richiesta del pagamento del "pizzo" da parte di un boss locale, ha risposto con due no: «il primo istintivo, il secondo ragionato e radicato nella mia storia e nella mia formazione», e con la denuncia alla Polizia. La perfetta sinergia tra forze dell'ordine e istituzioni ha portato in pochi mesi all'arresto del clan Spadaro e al processo. Da allora l'imprenditore vive sotto scorta: «È il prezzo da pagare per essere liberi - ha concluso - Dobbiamo indignarci, non possiamo voltare le spalle di fronte alle ingiustizie». Testimonianze di paura e coraggio, che costruiscono la storia e ricostruiscono la fiducia nella giustizia: «La povertà culturale, umana e spirituale che viviamo lascia occhi chiusi e coscienze addormentate - ha detto padre Giovanni La Manna -. Abbiamo bisogno di testimoni per uscire dall'ignoranza e per radicare in noi il desiderio di un sistema più giusto, che metta al centro la persona e la sua dignità».

Maria Elena Rosati

Inaugurata la nuova cappella dell'ospedale Sant'Eugenio



Il cuore pulsante di ogni ospedale è la sua chiesa. È qui che gli ammalati e gli operatori sanitari trovano conforto e coraggio e hanno la possibilità di incontrarsi tra loro e con il Signore. Lo ha sottolineato il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria, inaugurando sabato 24 novembre la nuova cappella dell'ospedale Sant'Eugenio (nella foto). Con lui monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria, il cappellano del nosocomio, don Nicola Mariangeloni, e i parroci della prefettura. «Benedicendo oggi questa cappella e questo altare noi ci chiediamo come sia possibile trovare Dio in un luogo come questo - ha detto il presule -. Ebbene,

questo è lo stesso grande mistero vissuto da Maria. La vita è raggiunta dalla presenza del Signore soprattutto durante la malattia e la sofferenza. Cristo non abbandona mai il suo popolo, anzi, invita ciascuno di noi a essere mezzo per arrivare agli altri fratelli». «La comunità cristiana in ospedale - ha spiegato monsignor Manto - è a servizio dell'annuncio del Vangelo perché questo sia fonte di consolazione, misericordia e verità, che è ciò che serve sia ai malati che agli operatori sanitari». (L. Sa.)

Il prete del clero romano ucciso nel 2006
commemorato con una celebrazione
Originale libro sul suo diario di Terra Santa

Don Santoro: «Missione è esilio»

DI LORENA LEONARDI

«Missione è esilio, missione è lasciare Gerusalemme per ritornarvi alla fine, missione è portare altrove la gloria di Dio perché il mondo "glorificato" possa nascere e ritrovarsi tutto nell'unica Gerusalemme. Missione è trapassare per un ritorno finale». Così scriveva don Andrea Santoro nel diario «dalla copertina marrone» dove raccolse impressioni e riflessioni del viaggio in Medio Oriente

La sorella Maddalena: «Era aperto e accogliente». Oggi la Caritas lo ricorda alla mensa di Colle Oppio. Custodite a San Bartolomeo all'Isola la stola, la patena e il calice

del 1980 cui sempre faceva riferimento quando gli veniva chiesto perché avesse scelto, nel 2000, di partire per la Turchia. Dove, il 5 febbraio del 2006, ha trovato la morte nella sua parrocchia di Santa Maria a Trabzon con un proiettile che, uccidendolo, ha perforato anche la Bibbia con la quale stava pregando. Don Andrea è stato ricordato venerdì, in occasione della festa dell'apostolo, a Santa Croce in Gerusalemme con una celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Mani, vescovo ausiliare emerito di Cagliari e sua guida spirituale ai tempi del Seminario. La testimonianza di fede di don Andrea verrà rievocata oggi, alle 16, nella mensa Giovanni

Paolo II di Colle Oppio (via delle Sette Sale 30) da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, e da Lorelana Palmieri dell'associazione «Finestra per il Medio Oriente» (vedi box) nel corso di uno degli appuntamenti organizzati dalla Caritas per il tempo di Avvento. «A Roma lo conoscevano tutti», racconta la sorella, Maddalena Santoro, che si occupa delle attività dell'associazione a lui dedicata (sito internet: www.donandreasantoro.it). Tra le iniziative promosse di recente, la pubblicazione

di un volumetto nel quale i disegni di suor Marirosa Guerrini illustrano stralci del diario di Terra Santa che don Andrea ha scritto tra il 1980 e il 1981. «Era aperto, accogliente - prosegue - orientato a dare Cristo alla gente, generoso e testardo. Nel senso di costante, fedele. Aveva capito cosa gli chiedeva il Signore e non tradiva la sua vocazione». Che traduceva nell'impegno al servizio degli altri. Una tendenza che manifestava fin da bambino, «quando tornava affamato da scuola perché aveva regalato la sua merenda ai compagni che non ce l'avevano». Poi, da adulto, il «desiderio impellente di silenzio, di preghiera e di contatto con la parola di Dio nei luoghi dove Gesù era passato», che lo portò fino in Turchia. A Trabzon (Tebrisonda), in modo particolare, «continuo ad occuparsi degli ultimi e si impegnò a promuovere il dialogo. Non in senso intellettuale - sottolinea - ma come presenza, accoglienza e ascolto dell'altro». Quella di don Andrea «è la storia di un prete romano che nel suo percorso ha imboccato le strade dell'Oriente e ne è rimasto affascinato. Fino a testimoniare la sua vita di cristiano e prete col martirio», spiega don Angelo Romano, rettore della basilica di San Bartolomeo all'Isola, dove, nei memoriali dei Nuovi martiri del XX e XXI secolo, sono conservati alcuni oggetti che gli appartenevano. «Abbiamo la stola, la patena e il calice sul quale si trova una croce d'oro che don Andrea ha fatto realizzare sciogliendo le fedi dei suoi genitori», sottolinea. «Moltissima gente - conclude - viene in basilica per pregare davanti agli oggetti del sacerdote che costruiva ponti verso l'Oriente».



Trabzon, cimitero cristiano. Don Andrea Santoro con la Bibbia che aveva quando fu ucciso

L'associazione

La «Finestra per il Medioriente»

Fondata da don Andrea Santoro nel 2000, prima della sua partenza per la Turchia, propone pellegrinaggi e incontri di preghiera. È l'associazione «Finestra sul Medio Oriente», nata dal desiderio che don Andrea aveva di «creare un passaggio d'aria tra Oriente e Occidente, mediante la conoscenza delle fedi reciproche». A Sergio e Fiera Maria, che appartiene alla «Finestra» e per due anni ha vissuto a Trabzon con il suo fondatore. «Ha dato vita all'associazione - racconta - perché ci fossero piccole luci sparse, scintille utili a riaccendere il fuoco che in quelle terre si era spento». Come ogni anno, la «Finestra» propone un calendario sinottico che raccoglie festività ebraiche, cristiane e musulmane: il tema dell'edizione 2013 è «La preghiera di lode». Info: www.finestrame-dioriente.it. (L. Leo.)

Piano freddo con le parrocchie per i senza fissa dimora

Intensificato dalla Caritas il servizio notturno con équipe di operatori e volontari che presidiano le zone in cui i senza tetto rischiano di rimanere isolati ed emarginati. Potenziato il presidio che proseguirà fino ad aprile. Attivato un centralino telefonico. L'appello alla donazione di coperte e sacchi a pelo: la raccolta all'ostello Don Di Liegro

Avviata giovedì scorso dalla Caritas di Roma l'attività del Piano freddo in collaborazione con le parrocchie romane. «La Caritas, che nel corso dell'anno ospita ogni notte oltre 600 senza dimora, tra singoli e famiglie, nei mesi più freddi - spiega un comunicato - intensifica il servizio notturno con équipe di operatori e volontari che presidiano le zone in cui i senza dimora rischiano di rimanere isolati ed emarginati. In vista dell'ondata di maltempo e dell'abbassamento delle temperature, la Caritas ha potenziato il presidio notturno che proseguirà fino ad aprile 2013». Attivato inoltre un centralino telefonico ai numeri 06.4457235 e 06.4441319 a disposizione di chiunque desideri impegnarsi come volontario o voglia segnalare situazioni di particolare disagio e grave emarginazione su cui intervenire. La Caritas ricorda ancora che Roma Capitale ha predisposto la Sala

Operativa Sociale il cui numero 800.44.00.22 fa da riferimento per tutte le segnalazioni nel territorio romano. «Sempre per far fronte alle maggiori richieste che giungeranno nei prossimi mesi - continua il comunicato di giovedì scorso - la Caritas invita tutti i romani alla donazione di coperte e sacchi a pelo da distribuire alle persone in difficoltà. La raccolta avverrà presso l'ostello Don Luigi Di Liegro, in via Marsala 109». «La vide e ne ebbe compassione» sono le parole che Gesù usa per indicare l'atteggiamento del Buon Samaritano; parole che guidano lo slancio di tante persone nella nostra città che si adoperano in favore degli ultimi: lo sottolinea monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma. «La sensibilità del cuore - aggiunge il sacerdote - è dono di Dio e auspichiamo che i cittadini di Roma lo percepiscano sempre di più come ricchezza per ognuno di loro».

sul web

Quaranta e Casavola: dialogo sulla Costituzione

«La legge elettorale denominata «Porcellum» ci ha privati della cittadinanza. Questa è una finta democrazia. Il cittadino non fa che ratificare con la firma le decisioni delle oligarchie dei partiti, tuona il presidente emerito della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola. È una delle risposte alle domande del pubblico con cui Casavola e l'attuale presidente della Consulta, Alfonso Quaranta, ospiti dell'incontro «Etica e Costituzione» promosso venerdì 23 novembre dalla parrocchia San Tommaso Moro, hanno passato la cronaca politica quotidiana al setaccio dei 139 articoli della Carta costituzionale, secondo Casavola «la più bella e stimata di tutto il mondo». Articolo sul sito www.romasette.it.

Diaconi permanenti, «segni sacramentali di Cristo»

Attanasio e Lanza ordinati a Santa Croce in Gerusalemme dal vescovo Schiavon

DI CHRISTIAN GIORGIO

Essere al servizio dell'evangelizzazione, della carità e della liturgia. È l'impegno a cui sono stati chiamati Giuseppe Attanasio e Roberto Lanza, i due nuovi diaconi che, sabato 24 novembre, hanno ricevuto l'ordinazione a Santa Croce in Gerusalemme da monsignor Paolo Schiavon, vescovo ausiliare di Roma. Continueranno a essere

impegnati con la loro famiglia, il lavoro, la comunità parrocchiale ma con una consapevolezza in più, quella di essere divenuti, con l'impiego delle mani del vescovo, «segni sacramentali di Cristo servo». Giuseppe Attanasio, 50 anni, della parrocchia di San Martino, è dirigente medico al Policlinico Umberto I. È sposato da più di 20 anni con Alessandra, con tre figli. «Condivido con mia moglie gran parte del mio percorso in Cristo. Lei c'è stata sempre, sin dai miei primi passi nel

cammino neocatecumenale attraverso il quale sono arrivato all'ordinazione». Anche per il quarantasettenne Roberto Lanza, impiegato, padre di due gemelli di cinque anni, della parrocchia di San Giovanni Evangelista a Spinaceto, la moglie ha giocato un ruolo fondamentale. «Il Signore ci ha visto insieme da sempre e non abbiamo fatto altro che assecondare la sua volontà nel nostro servizio in parrocchia, con i gruppi di preparazione alla cresima, supportando il parroco nelle

esigenze pastorali». È proprio sull'importanza della testimonianza dei laici nella Chiesa si è soffermato il vescovo Schiavon nell'omelia: «Riprendendo l'insegnamento della costituzione conciliare Lumen Gentium, tocca ai fedeli laici agire come un fermento delle realtà terrene, animandole dall'interno secondo lo spirito evangelico». Tutto questo si concretizza, per monsignor Schiavon, «con il mandato ad annunciare la Parola di Dio. Rivolgendosi ai diaconi ha aggiunto: «Testimoniare che Gesù è redentore di tutti gli uomini, risposta autentica alle domande più profonde dell'umanità. Questo è il messaggio che la

Chiesa di Roma deve trasmettere, tramite voi, a tutti coloro che vivono in questa città; soprattutto agli ultimi, nei quali il signore Gesù vuole essere ascoltato, riconosciuto e servito. E con l'apertura all'umanità sofferente, senza speranza, che si misura la concretezza della fede». Roberto e Giuseppe si sono aggiunti ai «119 diaconi già incardinati nella diocesi - ha detto monsignor Nicola Filippi, delegato per il diaconato permanente - impegnati, oltre che nella pastorale parrocchiale, accanto agli ammalati e ai detenuti, a vivere esperienze di animazione missionaria offrendo la loro testimonianza cristiana sul mondo del lavoro».



